

«Detassazione degli straordinari e contratti più snelli»

Cresce il giro d'affari delle cooperative "bianche"

■ ■ ■ Le imprese cooperative crescono sia per numero sia per fatturato. Dai dati diffusi da Confcooperative in occasione dell'annuale assemblea, le imprese aderenti sono oggi 19.657, mentre nel 2004 erano 18.593 con un incremento di ben il 5,7%. I soci rappresentati sono circa 3 milioni, in diminuzione dello 0,6% nel quadriennio 2004-8, mentre in netta crescita (+22,9%) è il numero degli occupati passati dai precedenti 390.804 agli attuali 480.253. Positivi anche i dati relativi al giro d'affari delle aziende cooperative che ha raggiunto quota 59 miliardi di euro (+31,5% a prezzi correnti). Tra i dati più significativi anche c'è anche il fatto che più della metà (precisamente il 50,56%) degli occupati sono donne. Il gentil sesso impiegato nel management in media ha 45 anni e attualmente rappresenta il 22,5% del management (rispetto al 16% di quattro anni fa). È nelle cooperative sociali che si concentra la maggiore presenza femminile: il 40,1%; seguono a ruota le cooperative di produzione e lavoro al 22,1 per cento. Negli ultimi anni è salita anche la componente giovanile impiegata nelle cooperative. La composizione della base sociale è rappresentata da giovani sotto i 31 anni (21% rispetto al 12% del 2003). Inoltre il 43% è under 40 e il 33% ha una fascia d'età compresa tra i 30 e i 35 anni. Stando ai dati illustrati da Confcooperative il sistema delle cooperative associate fotografa quella che è la realtà economica italiana. Il Nord, ad esempio, si conferma il motore economico del sistema confcooperativo. Rappresenta il 70% dell'occupazione (era il 68% quattro anni fa); il 79% del fatturato aggregato (era il 76%, quattro anni fa); il 73% della capitalizzazione (era

il 69% quattro anni fa); l'81% della patrimonializzazione (era il 78% quattro anni fa). Come da copione il Mezzogiorno è il fanalino di coda. «Contratti nazionali più snelli, detassazione del lavoro straordinario e del salario di produttività non solo per le grandi aziende, misure di contrasto al lavoro nero e ammortizzatori sociali». Sono queste le priorità indicate ieri da Luigi Marino, presidente di Confcooperative, durante l'assemblea annuale della confederazione. Per quel che riguarda i contratti, secondo Marino servono nuove regole che auspica, al più presto, il ritorno alle gabbie salariali. «Il Protocollo del '93 - ha spiegato - ha esaurito la sua funzione. I contratti pretendono di prescindere dal territorio, dalla situazione economica, dall'andamento dell'impresa: servono con-

tratti nazionali più snelli. Il resto deve essere concordato sui livelli locali, nella sede naturale di il livello, aziendale o territoriale. Se avessimo imboccato questa strada qualche anno fa oggi avremmo già salari medi più alti, maggiore produttività, competitività meno debole». Secondo il presidente infine la detassazione del lavoro straordinario e del salario di produttività e non solo per le grandi aziende è un'altra leva urgente sulla quale bisogna lavorare. Occorre insistere sulle misure a contrasto del lavoro nero e per il recupero contributivo. Terreno prioritario sono gli ammortizzatori sociali. Si deve contribuire a stabilizzare le imprese, a prevenire le crisi distruttive che travolgono i lavoratori, anche con un sistema integrativo a carattere settoriale, concordato dalle parti».

B.V.

